## Casablanca
# Abbraccio tra Hassan e Mubarak

CASABLANCA. Il presidente Hosni Mubarak è arrivato ieri a Casablanca e ci sarà anche il libico Gheddafi, che ha superato le esitazioni e le riserve della vigilia. Il vertice straordinario della Lega araba si aprirà dunque questa sera sotto auspici migliori di quelli della vigilia, per discutere soprattutto la crisi libanese e la situazione nei territori palestinesi occupati.

Il dato più rilevante resta il ritorno nella famiglia araba dell'Egitto dopo dieci anni di sospensione dalla Lega in seguito alla firma del trattato di pace con Israele. L'ultimo vertice a cui partecipò il «rais» del Cairo (allora Anwar Sadat) fu quello del 1976. Ieri, nella riunione preparatoria dei ministri degli Esteri, il capo della diplomazia marocchina Abdellatif Filali aveva calorosamente salutato il ritorno dell'Egitto: «Tutti noi – aveva detto – siamo testimoni di un evento storico dimostrato dalla partecipazione ai nostri incontri, dopo una lunga assenza, della delegazione della Repubblica araba di Egitto». Le sue parole hanno avuto uno spettacolare suggello con il successivo arrivo del presidente Mubarak, accolto all'aeroporto di Casablanca da un cordiale abbraccio di re Hassan II, l'artefice di questo summit straordinario ed anche (insieme a re Hussein di Giordania) della riappacificazione con il «rais».

Mubarak è arrivato a Casablanca deciso a far pesare il ruolo del suo paese (che è il più grande paese arabo) ma anche preoccupato di non urtare la suscettibilità di altri sovrani e capi di Stato. Partendo dal Cairo ha dunque affidato al direttore del settimanale *Al Ahram*, Makram Mohamed Ahmed, il compito di anticipare la sua linea. Con evidente riferimento al ruolo preponderante che l'Egitto ha sempre avuto nella Lega araba dalla sua fondazione (la sede della Lega è stata al Cairo dal 1945 al 1979, anno della sospensione dell'Egitto e del trasferimento a Tunisi), Makram scrive che dai tempi di Nasser «molto è diverso, ideologia, rapporti di forza regionali, obiettivi e interessi: ciascun paese arabo, qualsiasi sia il suo livello, può assumersi oggi da solo la responsabilità di compiere scelte a nome degli arabi, rispetto ad esempio al pericolo iraniano e a quello israeliano che permarrà, malgrado il trattato di pace israelo-egiziano, fin quando non sarà regolata la questione palestinese».

Come si è accennato, ci sarà anche Gheddafi, che fino a ieri si opponeva alla presenza di Mubarak. È stato lo stesso leader libico ad annunciare ieri sera il suo intervento a Casablanca, dopo aver ricevuto a Tripoli la visita di ben tre capi di Stato: l'algerino Bendjedid, il siriano Assad e il tunisino Ben Ali, che evidentemente lo hanno convinto.

## Libano
# Appello del Papa al mondo

ROMA. Papa Woityla ha inviato nei giorni scorsi un suo «messaggio personale» ai 16 capi di Stato «maggiormente in grado di contribuire ad alleviare le sofferenze delle popolazioni del Libano», tra i quali quelli di Israele e della Siria. Lo stesso messaggio era stato inviato anche a Perez de Cuellar segretario generale dell'Onu. «Dinanzi agli occhi del mondo intero – scrive il Papa – si sta consumando un processo che coinvolge la responsabilità dell'intera società internazionale. È il processo che sta portando alla distruzione del Libano. È una vicenda che dura da anni e che è collegata all'interno di forze armate di paesi limitrofi», Giovanni Paolo II denuncia il fatto che «è ormai in pericolo l'esistenza stessa del Libano, che nel corso di molti anni ha costituito un esempio di coesistenza pacifica dei suoi concittadini, sia cristiani che musulmani sul fondamento dell'eguaglianza dei diritti e del rispetto dei principi di una convivenza democratica». Secondo il pontefice, «il grado di intensità del penoso processo di distruzione della nazione libanese è testimoniato dalla costante ripetizione di pesanti e sanguinosi attacchi armati che nell'ultimo periodo si sono concentrati su Beirut».

### Sparatorie ieri a Betlemme e nel Negev
### Ancora vittime palestinesi mentre si moltiplicano gli scontri con i coloni e gli episodi antiarabi

# Due agguati a fuoco ai soldati israeliani

**Sparatoria a Betlemme e nel Negev contro militari israeliani, mentre si moltiplicano gli episodi di intolleranza antiaraba in Israele e gli scontri fra palestinesi e coloni. Ancora morti: due palestinesi uccisi, l'altra sera, dai soldati, un altro ucciso ieri da una sassata presso Ashqelon. Ondata di arresti nelle file del movimento integralista islamico Hamas a Gaza. Moshe Arens incontra i Dodici a Bruxelles.**

GERUSALEMME. L'Olp si preoccupa di gettare acqua sul fuoco pubblicando a Tunisi un testo «ufficiale» del volantino numero 40 dell'«intifada» che non contiene l'appello ad applicare la legge del taglione, fonti palestinesi a Gerusalemme affermano che già in passato sono circolate «differenti versioni» dei volantini della leadership clandestina; ma intanto ieri in almeno due occasioni si è sparato contro i militari israeliani. Nel centro di Betlemme, davanti al comando locale, una jeep della polizia è stata fatta segno a colpi di arma da fuoco; al quadrivio di Nevatim, nel deserto del Negev, uno sconosciuto sceso da un'auto ha sparato a raffica contro dei soldati che facevano l'autostop. Non ci sono state vittime, ma si tratta di un segnale eloquente. Esercito e polizia hanno eretto posti di blocco ed effettuato retate di arabi, ma senza esito.

E continua lo stillicidio di vittime palestinesi. L'altra sera un giovane è stato ucciso nel campo di Nusseirat a Gaza e un dimostrante è morto ad Abu Dis, sobborgo di Gerusalemme-est, ieri, episodi ancora più preoccupanti, un palestinese di 42 anni è stato ucciso da una sassata in Israele mentre percorreva in auto la strada fra Ashqelon e Hebron. Siamo qui ai margini della striscia di Gaza, nella zona dove nei mesi scorsi sono stati rapiti due soldati (uno è stato ritrovato ucciso); e gli episodi di intolleranza antiaraba vi si fanno sempre più frequenti. Domenica pendolari arabi erano stati bloccati e rispediti a Gaza. Ieri automobili di palestinesi sono state attaccate e tre di esse incendiate. Un palestinese è stato ferito da una pietra, ieri mattina, anche a Gerusalemme-ovest (settore ebraico della città). Per converso, un militare è in gravi condizioni per essere stato colpito presso Hebron da una sassata alla testa.

Si moltiplicano anche gli scontri fra palestinesi e coloni. In seguito ad una sassaiola che ha ferito quattro israeliani a bordo di un'auto, gruppi di coloni hanno cercato di dare l'assalto al villaggio di El Azariyeh, alla periferia di Gerusalemme (è quello in cui sarebbe avvenuta secondo i Vangeli la resurrezione di Lazzaro); ci sono stati scontri «triangolari» fra coloni, palestinesi e soldati, con sassaiole e lanci di lacrimogeni. E in almeno quattro occasioni, nelle ultime 24 ore, coloni e palestinesi si sono affrontati nella zona di Hebron. Violenti scontri anche a Tulkarem, dove la popolazione ha eretto barricate bloccando tutte le strade di accesso al mercato e e si è poi duramente scontrata con i soldati; otto palestinesi sono stati feriti.

Nella striscia di Gaza, i soldati hanno arrestato oltre 250 aderenti al movimento islamico Hamas, incluso il leader spirituale sceicco Ahmed Yassin. Il movimento Hamas (relativamente più influente a Gaza che in Cisgiordania) persegue una linea «dura», contestando la strategia negoziale di Arafat e propugnando la formazione in Palestina di uno Stato islamico.

Oltre che al vertice arabo di Casablanca (di cui riferiamo a parte) la questione palestinese è sul tappeto anche a Bruxelles, dove si trova il ministro degli Esteri israeliano Arens. L'esponente di Tel Aviv ha illustrato ai Dodici, ieri sera a cena, il piano di Shamir per elezioni nei territori. Sulla proposta di elezioni la Cee ha espresso «un cauto interesse», ma ha sollecitato ad Arens chiarimenti su quattro punti; calendario del processo, verifica delle garanzie sulla regolarità delle elezioni, partecipazione dei palestinesi di Gerusalemme-est, inserimento del momento elettorale in un quadro complessivo di soluzione che preveda il riconoscimento dei diritti dei palestinesi e la partecipazioe dell'Olp. Arens ha detto che «riferirà» al suo governo.

Una manifestazione di palestinesi in un villaggio della Cisgiordania

# L'Olp: aiutateci ora o sarà troppo tardi

### Intervista a Nemer Hammad
### «Il volantino numero quaranta è un segnale di allarme, la nostra iniziativa di pace non deve restare inascoltata»

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA. In almeno due occasioni ieri colpi d'arma da fuoco sono stati sparati contro militari israeliani, nei territori e in Israele. È il segno che la svolta della «intifada» è già una realtà? E come valuta l'Olp quello che sta accadendo laggiù? Lo chiediamo a Nemer Hammad, nel suo ufficio alla rappresentanza dell'Olp in Italia (presso «delegazione generale di Palestina», secondo il voto unitario della Camera).

«A novembre, nel Consiglio nazionale, ci siamo impegnati – risponde Nemer Hammad – a dare una chance alla pace, e fin dall'inizio abbiamo definito la "intifada" come un messaggio di pace. Ma una lotta non violenta per vincere deve avere un grande sostegno a livello internazionale, tale da fermare la aggressività e la violenza dell'altra parte. Dobbiamo essere coscienti che se i morti e i feriti nei territori diventano routine, poco più di una piccola notizia sui quotidiani, ciò non significa che la situazione possa durare all'infinito così com'è. Voglio fare un esempio: il mondo democratico, soprattutto quello occidentale, ha dato concretamente il suo aiuto a Solidarnosc, in Polonia, ed è anche grazie a questo appoggio che Solidarnosc ha vinto. Da noi nei territori occupati, c'è oggi una lotta non violenta del nostro popolo e c'è dall'altra parte una terribile repressione, ma grazie alla influenza dei mass-media americani non c'è stata una reazione paragonabile a quella suscitata dai fatti polacchi. È di qui che nasce la nuova situazione nei territori. Dapprima sono stati solo alcuni gruppi che hanno cominciato a parlare di uso della violenza; ma ora, dopo diciotto mesi di repressione, possiamo dire che anche la gente comune comincia a pensarla così, e non solo fra i palestinesi».

**In questo senso si può dire che il volantino che chiama alla vendetta è un campanello di allarme?**

Esattamente, è un segnale di allarme per tutti. Se non si fa qualcosa per costringere Israele a cessare la repressione, a trattare, si rischia di imboccare una strada senza ritorno. Per prima cosa bisognerebbe imporre una presenza internazionale nei territori, a garanzia della popolazione, poiché non sono i palestinesi che attaccano l'esercito, ma è l'esercito che irrompe quotidianamente nei loro villaggi, nelle loro città.

**È dunque in questo contesto che vanno viste le manifestazioni di critica alla «eccessiva arrendevolezza» dell'Olp svoltesi nei giorni scorsi a Nablus e a Gaza?**

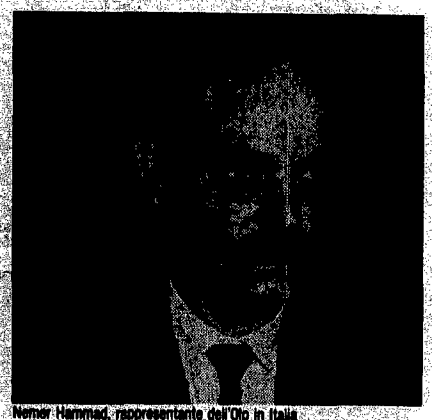
Sì, sono anch'esse campanelli di allarme. Se la gente vede che una iniziativa moderata, ragionevole, non ottiene alcuna risposta e si vede invece sottoposta a una oppressione sempre più dura, allora si convincerà di non avere niente da perdere. L'intifada non è stata accolta da Israele come un messaggio di pace, ma è stata affrontata come un atto di guerra; e le ultime pesanti misure del governo Shamir spingono la gente alla esasperazione. Arafat lo aveva detto con chiarezza: aiutate l'intifada, perché se questa lotta non violenta fallisce il primo risultato sarà la disperazione, e chi è disperato può fare qualunque cosa.

**L'Olp comunque conferma la sua strategia negoziale, come del resto lasciava intendere proprio l'altroieri l'intervista a Bassam Abu Sharif ad un giornale israeliano?**

Malgrado tutto noi pensiamo che ci sia ancora spazio per evitare di imboccare la spirale violenza-controviolenza. Ma il mondo ci deve aiutare. I governanti israeliani, in particolare Shamir e le forze di destra che lo sostengono, cercano qualsiasi pretesto per realizzare il loro obiettivo, vale a dire la espulsione in massa dei palestinesi. E la violenza per loro è il pretesto migliore. Per questo abbiamo detto, e ripetiamo, che non vogliamo cadere nella trappola di Shamir. Ma a tutto c'è un limite. C'è un popolo che soffre, con i suoi morti, con i suoi feriti, giorno dopo giorno. I soldati diventano sempre più violenti, i coloni sempre più aggressivi. Mai nella storia una lotta si è mantenuta non violenta così a lungo, a costo di tanti sacrifici. Ma non può durare così all'infinito.

**E allora che cosa chiedete al mondo?**

Chiediamo all'opinione pubblica e all'amministrazione americana, e anche alla Comunità europea, di leggere bene il messaggio implicito nell'ultimo comunicato dell'intifada e di smetterla con le esitazioni, i temporeggiamenti e le lentezze. Prima che sia troppo tardi.


Nemer Hammad, rappresentante dell'Olp in Italia

### Provenienti da tutte le parti del mondo
# A Cambridge il grande raduno di 600 «figli della provetta»

LONDRA. Oltre 600 bambini «figli della provetta» (concepiti cioè con la fecondazione artificiale), provenienti da ogni parte del mondo, si sono incontrati nei pressi della città inglese di Cambridge per festeggiare tutti insieme gli scienziati e il laboratorio che per primo ha sviluppato questa tecnica.

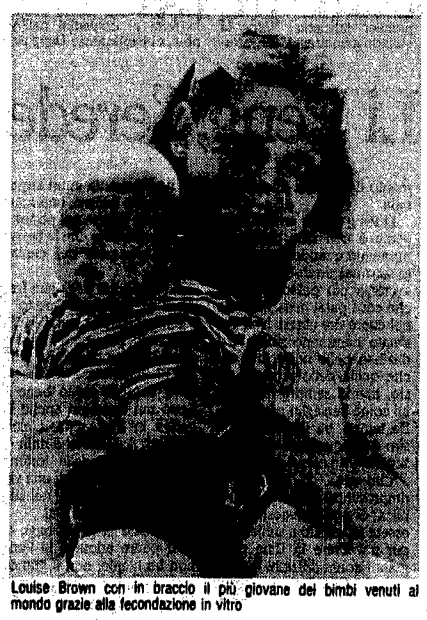
Ospite d'onore della festa alla «Born Hall Clinic» (il laboratorio che ha iniziato per primo la sperimentazione) è stata Luoise Brown, ora undicenne, che nel 1978 è stata la prima persona venuta al mondo grazie alla fecondazione artificiale.

I 600 bambini sono stati accolti nel centro pilota mondiale della tecnica riproduttiva dal professor Robert Edwards, che è stato il più stretto collaboratore del professor Patrick Steptoe. Steptoe, il vero «inventore» della fecondazione artificiale, è morto l'anno scorso in Inghilterra. L'altro ieri in suo onore i bambini hanno scoperto una lapide e hanno lanciato in cielo 1295 palloncini colorati con i nomi di tutti i bimbi venuti al mondo nella clinica di Cambridge grazie a questa tecnica.

Alla festa nella città inglese erano presenti anche gli ultimi due bambini concepiti in provetta e nati quattro mesi fa: i due gemelli di nome Callum e Amy.

«Sono tutti bambini sani e normalissimi – ha osservato il professor Robert Edwards –. La validità del metodo è ormai riconosciuta da tutti. Dobbiamo ancora perfezionare la nostra ricerca, ma c'è una legge europea che potrebbe ostacolare i nostri sforzi. Dovremo ancora batterci sul piano politico e su quello etico».

Gli avversari della fecondazione artificiale, come noto, si moltiplicano. Da un lato, come ha testimoniato anche la recente riunione delle Chiese cristiane a Basilea, le gerarchie cattoliche sono schierate decisamente in modo critico nei confronti di questa tecnica. Dall'altro lato, il movimento ambientalista, soprattutto quello tedesco e inglese, ha assunto una posizione di diffidenza nei confronti di tutte le tecniche di manipolazione della vita. La partita, nonostante il raduno di Cambridge, è tutta da giocare.


Louise Brown con in braccio il più giovane dei bimbi venuti al mondo grazie alla fecondazione in vitro

### I mari inglesi infetti
# Il virus della poliomielite su una spiaggia premiata dalla Cee per l'ecologia

LONDRA. Il virus della poliomielite è presente nell'acqua di molte località balneari britanniche e, ironia della sorte, anche di una che di recente è stata premiata dalla Cee come spiaggia ecologica modello. Lo ha denunciato ieri il *Times* fornendo i dati di una ricerca commissionata dal giornale sulla pericolosità dei bagni nei mari della Gran Bretagna.

Il Regno Unito sta vivendo in questi giorni un'estate anticipata con temperature che sarebbero da record anche in agosto. Con un 32 gradi registrato nello stadio londinese di Wembley, sabato scorso, la gente ha già indossato il costume e ha preso d'assalto le spiagge sulla Manica.

Secondo lo studio commissionato dal giornale inglese all'Università del Surrey, moltissime località balneari considerate «adatte a fare il bagno» lo sarebbero però solo dal punto di vista batteriologico ma non da quello virale.

Il virus della poliomielite è stato trovato nelle acque di Torbay, la «Rimini» del Devon, assieme a livelli virologici sei volte superiori ai limiti consentiti. Torbay ha ottenuto l'anno scorso la «bandiera blu» della Cee, un'onorificenza che la Cee assegna da due anni alle zone di balneazione più sane lungo le coste della Comunità.

Le direttive Cee sulla balneazione sicura, emesse nel 1975, riguarderebbero solamente il numero di batteri per campione d'acqua. «Non è sufficiente – ha affermato il prof. David Weeler, che ha curato la ricerca –, non basta accordare garanzie solo sui livelli di inquinamento da batteri. Sono sicuro che la maggior parte delle 400 spiagge balneari britanniche non supererebbero un test sui virus presenti nell'acqua».

Secondo Weeler la presenza di virus sta prendendo la prevalenza come problema principale per la balneazione. Il problema di fondo sarebbe però che gli esami dei campioni d'acqua per i virus costano molto di più dei semplici controlli batteriologici.

Ogni estate vengono compiuti 20 controlli davanti a ciascuna spiaggia del Regno Unito. L'anno scorso 130 spiagge erano risultate inadatte alla balneazione.


## COMUNE DI FIRENZE

*Estratto di bando di gara*

Il Comune di Firenze, con sede in piazza Signoria-Palazzo Vecchio, indirà un appalto concorso per

a) la progettazione esecutiva di un impianto completo per il trattamento di rifiuti solidi urbani e fanghi di depurazione per una potenzialità rispettivamente di 750 tonnellate giornaliere di rifiuti solidi urbani e il corrispondente a 600.000 abitanti equivalenti serviti di fanghi, mediante un processo di selezione, compostaggio della frazione organica e produzione di combustibile solido derivato dai rifiuti RdF (CdR);

b) la costruzione di un primo lotto funzionale con potenzialità pari a un terzo di quella relativa all'impianto complessivo comprendente: l'allestimento dell'impianto realizzato, la preparazione del personale e la direzione della conduzione fino al collaudo e l'eventuale gestione dell'opera. L'importo presunto complessivo è di Lire 60.000.000.000 mentre quello delle opere relative al primo lotto funzionale dell'impianto ammonta a Lire 25.000.000.000 indicativamente così ripartito: opere elettromeccaniche Lire 15.000.000.000, opere civili (scorporabili) Lire 10.000.000.000 al cui finanziamento verrà provveduto con mutuo da richiedere alla Cassa Depositi e Prestiti dopo l'avvenuta aggiudicazione, assetto del contributo della Regione Toscana.

Categoria prevalente di iscrizione all'Anc 12/b importo illimitato. Per le opere scorporabili è richiesta la categoria 2 importo illimitato. Saranno ammesse imprese riunite.

Domanda di partecipazione da spedire a questo Comune, Archivio generale (5f 84 assessorato alla Sanità e igiene pubblica e urbana), piazza Signoria-Palazzo Vecchio entro il termine perentorio del 13 giugno 1989, con dichiarazioni, certificazioni e documentazioni come da bando integrale affisso all'Albo pretorio del 23 maggio 1989 al 13 giugno 1989, inviato alla Cee il 23 maggio 1989, pubblicato in Gazzetta Ufficiale italiana.

Non saranno prese in considerazione istanze che risultino anche in parte imperfette o incomplete rispetto alle prescrizioni di cui al bando integrale. La richiesta di invito non vincolano l'Amministrazione.

L'ASSESSORE AGLI AFFARI LEGALI Michele Ventura

## COMUNE DI ISCHITELLA
PROVINCIA DI FOGGIA

*Avviso di gara di licitazione privata*

Il sindaco, vista la normativa vigente in materia di appalti pubblici, rende noto che questo Comune intende appaltare lavori per il completamento dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, per l'importo a base d'asta di L. 2.947.044.986, secondo il metodo di cui alle modalità dell'articolo 24, lettera a), punto 2, della legge 8 agosto 1977, n. 584, integrato dall'articolo 17 della legge 11 marzo 1988, n. 67; che è richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori (cat. 2), per l'importo di L. 3 miliardi, con valore percentuale di incremento, richiesto dalla legge 67/1988, del 5%.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara indirizzando a questo Comune, entro e non oltre 20 giorni perentori dalla pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in bollo da L. 5000, con firma autenticata, unitamente al certificato di iscrizione al predetto Albo in originale o copia autenticata, pena l'esclusione, precisando sul retro della busta l'oggetto della richiesta che vi è inclusa.

Ischitella, 9 maggio 1989

IL SINDACO prof. Raffaele Cannaroli


La Segreteria Nazionale FILCEA CGIL (Federazione italiana lavoratori chimici e affini) a nome di tutta l'organizzazione e dei lavoratori che rappresenta partecipa commossa alla improvvisa scomparsa del caro compagno

**LUCIANO DE PIERI**

stimato dirigente nazionale della Federazione dei chimici della CISL. La FILCEA CGIL vuole ricordare in questo triste momento il suo profondo attaccamento alla causa dei lavoratori e la sua ferma convinzione unitaria. Alla moglie Franca e al piccolo Leonardo vada tutta la nostra solidarietà nel ricordo vivo di un compagno che abbiamo sentito sempre vicino al nostro impegno quotidiano.

Roma, 23 maggio 1989

Si è spento il compagno

**LEANDRO SALVI**

La sezione telefonici in SIP e il Gruppo difesa utenti telefonici si associano al dolore della famiglia e lo ricordano per l'impegno politico dato per oltre 40 anni e per la sua partecipazione alla lotta partigiana.

Roma, 23 maggio 1989

Piergiorgio Colombo e gli ex all'Impossibilità di farlo personalmente ringraziano commossi tutti coloro che hanno manifestato il loro cordoglio per l'immatura e improvvisa scomparsa del carissimo

**GIANCARLO**

Cuneo, 23 maggio 1989

La Cgil di Cuneo unita nel dolore alla famiglia ringrazia per le numerose espressioni di cordoglio pervenute per l'improvvisa tragica perdita del suo dirigente

**GIANCARLO COLOMBO**

Cuneo, 23 maggio 1989

Le compagne e i compagni della 27ª sezione partecipano al dolore della famiglia, ed esprimono sentite condoglianze a Fiorenza per la scomparsa del caro

**MARIO IVALDI**

In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 23 maggio 1989

I compagni delle sezioni «Tagliabue», «Longo» e «Meneghini» di Cusano Milanino sono vicini al dolore dei figli Renato, Primo, Liliana e Ivana per la morte del loro papà, compagno

**GIUSEPPE MILANESE**

I funerali avranno luogo oggi in forma civile a Cusano Milanino partendo da via Adige 20.

Cusano Milanino (MI), 23 maggio 1989

Le compagne e i compagni della sezione «Tagliabue» di Cusano Milanino esprimono le più sentite condoglianze ai figli per la perdita del compagno

**GIUSEPPE MILANESE**

In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Cusano Milanino (MI), 23 maggio 1989

Nel trigesimo della scomparsa di

**SALVO MARCHETTI**

Ivan e Anna ricordando la sua scomparsa, rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie Giovanna e ai familiari tutti.

Milano, 23 maggio 1989

Nel 12° anniversario della scomparsa di

**ALFREDO PUGNETTI**

la moglie Zita con nipoti, parenti e amici lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono in sua memoria per *l'Unità*.

Savona, 23 maggio 1989

I comunisti della sezione Pietro Secchia Aem sono vicini al compagno Renato Milanese nel dolore per la scomparsa dei suoi cari

**GENITORI**

Milano, 23 maggio 1989

I compagni della sezione Volponesi esprimono le loro condoglianze al compagno Luciano e famiglia per la scomparsa del compagno

**GIUSEPPE LONGARETTI**

e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 23 maggio 1989

I comunisti dell'Atm, sezione Ardizzone, sono vicini al compagno Vincenzo Sgobbo per la scomparsa del

**PAPÀ**

Partecipano commossi al dolore suo e dei familiari.

Milano, 23 maggio 1989

I compagni della sezione Bruno Clapiz addolorati per la scomparsa di

**ALESSANDRA MARAGGIA in Albertini**

porgono le più sentite condoglianze ai compagni Ugo e Amaldo.

Milano, 23 maggio 1989

La cellula Romeo Cerizza e la sezione Bruno Venturini annunciano la scomparsa del compagno

**GIUSEPPE CAZZANIGA**

Sono affettuosamente vicine al figlio Giordano e ai familiari e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 23 maggio 1989

Ricorre oggi l'anniversario della dolorosa scomparsa dell'amico e compagno

**ATHOS ZAMBONI**

Filippo Pucci lo ricorda e sottoscrive 50 mila lire per *l'Unità*.

Lerici (SP), 23 maggio 1989

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno comandante partigiano

**EPEO GIRADI**
(Turco)

la moglie, il figlio e i nipoti lo ricordano con grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene; in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 23 maggio 1989

La sezione del Pci di Intra Bassa «Cucciolo» e la moglie ricordano la figura del compagno

**VEZIO MANETTI**

nel diciottesimo anniversario della sua scomparsa. Dirigente comunista, comandante partigiano e animatore del movimento cooperativo e delle lotte sociali nel Verbano, l'esempio di Vezio Manetti rimane un riferimento per intere generazioni di comunisti e di democratici. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Verbania, 23 maggio 1989